



Eparchia di Lungro
"Verso il 1° centenario"

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA

2 DICEMBRE 2018

Domenica XXIII (XIV di Luca).
Sant'Abacuc profeta. Tono III. Eothinon VI.
Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Dio, incarnandosi, diventa Corpo e Sangue, per guarire il nostro corpo e il nostro sangue. Ma la guarigione che Lui porta è più profonda, è spirituale, è la salvezza stessa. Per realizzare le guarigioni - nel Vangelo di oggi ne abbiamo uno degli esempi più conosciuti - Gesù usa mezzi fisici, materiali: terra, sputo, parole, o un semplice contatto visuale. Perché? Perché sa che noi apprendiamo mediante i nostri sensi. Per mostrarci la profondità di ciò che ci offre si è abbassato al nostro livello. I Sacramenti funzionano nello stesso modo: gustiamo, vediamo, ascoltiamo, tocchiamo la nostra fede tramite le ricche liturgie del cristianesimo bizantino, che ha una dimensione fisica di base. Nelle nostre sontuose cerimonie si attivano i sensi, perché Dio sa che noi interagiamo tramite i sensi; in tal modo i Sacramenti si sincronizzano con la nostra natura umana. Essi si servono di mezzi materiali per offrire benefici di natura spirituale. La guarigione del cieco ci porta a pensare

al sacramento dell'unzione degli infermi. Solo a volte esso dona al malato la guarigione fisica; ma gli dà sempre quella spirituale. Il Catechismo ci dice che i sacramenti sono i mezzi per estendere la salvezza al mondo intero. Il potere e la grazia di Gesù non sono limitati a quel tempo storico di duemila anni fa raccontato nei Vangeli: tramite la chiesa possiamo sperimentare il suo tocco e la sua presenza ora. Quando gli Apostoli arrivavano in posto nuovo per fondare una nuova chiesa, come procedevano? Battezzavano, si riunivano per l'eucaristia, ordinavano presbiteri; in una parola: facevano uso dei sacramenti, non solo perché essi pensavano che fosse una buona idea, ma perché Gesù aveva comandato loro di fare così ("mi è stato dato tutto il potere in cielo e in terra, andate dunque...").

I sacramenti sono segni visibili istituiti da Cristo per trasmettere la sua grazia. L'idea di segni non è una cosa nuova, li utilizziamo sempre per rappresentare qualcosa. Se scrivo "sedia" probabilmente tutti possono immaginare una sedia; il cuore (lo mettiamo persino nei messaggi) è segno d'amore e d'affetto, il verde del semaforo significa via libera, la fede al dito è segno di matrimonio, amore e fedeltà, ed è preziosa non solo perché fatta d'oro, ma soprattutto per la realtà che essa significa. La forma circolare, infatti, rimanda all'unione eterna che non va rotta. Attenzione però: i segni rivelano tanto ma non rivelano tutto. La fede al dito non ti mostra la profondità dell'amore di coppia o se tra i coniugi ci sono litigi. La relazione tra l'anello e ciò che esso rappresenta è misteriosa, c'è sempre uno scarto. Il sacramento è, sì, un segno; ma è anche qualcosa di diverso, il cui valore simbolico è immenso. L'anello, per continuare l'esempio di prima, non ha i poteri per assicurare l'affiatamento e la fedeltà della coppia. I segni sacramentali, invece, trasmettono il contenuto della realtà sacra significata. Tramite il battesimo, per esempio, il bambino riceve effettivamente la grazia battesimale significata. È, diciamo nella teologia, un segno efficace. Un grande mistero. Se vogliamo capire i sacramenti, dobbiamo approfondire i segni visibili, la chiave per entrare nei misteri. La parola speciale per questo processo è mistagogia, la dottrina dei misteri. I misteri della vita di Cristo compiono i segni dell'Antico Testamento, e ci portano lì dove noi troviamo la grazia che Lui ci dona: nei Sacramenti stessi. C'è un movimento incessante che avviene quando leggiamo il Vangelo. Questo dinamismo, dalla Parola al Sacramento, vivifica la nostra vita cristiana.

Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin kè periezòsato.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.
*Effrenèstho tà urània, * agalliàstho tà epìghia, * òti epìise kràtos * en vrachìoni aftù * o Kìrios: epàtise * tò thanàto tòn thanàton; * protòtokos tòn nekròn eghèneto; * ek kilias Àdhu errisato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Le të dëfrenjë qielloret, * le të gëzojnë të dhëshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parëlindur i të vdekurvet; * nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, * edhe jetës i dha lipisinë e madhe. (H.L.,f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospesomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO III
Effrenèstho tà urània, * agalliàstho tà epìghia, * òti epìise kràtos * en vrachìoni aftù * o Kìrios: epàtise * tò thanàto tòn thanàton; * protòtokos tòn nekròn eghèneto; * ek kilias Àdhu errisato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.

Le të dëfrenjë qielloret, * le të gëzojnë të dhëshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parëlindur i të vdekurvet; * nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, * edhe jetës i dha lipisinë e madhe. (H.L.,f.21)

Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

TONO III
I Parthènos sìmeron * tòn proeònion Lògon * en spilèo èrchete * apotekìn aporrìtos. * Chòreve, * i ikumèni akutisthìsa; * dhòxason, * metà Anghèlon * kè tòn Pimènon, * vulithènda epofthìne * Pedhion nèon, * tòn prò eònnon Theòn.

Virgjëresha vjen sot * të përmonëshmen Fjalë * ndë një shpellë të lindënj * misteriozisht. * Gëzohu, o gjithësi, ture e gjegjur; * lavdëro bashkë me ëngjlit e me barinjte * të përrjetshmin Perëndi * që dish t'buttohej djalë i vogël. (H.L.,f.53)

Oggi la Vergine viene nella grotta per partorire ineffabilmente il Verbo che è prima dei secoli. Danza, terra tutta, che sei stata capace di udire questo; glorifica con gli angeli e i pastori il Dio che è prima dei secoli, che ha voluto mostrarsi come bimbo appena nato.

APOSTOLOS (Col 1, 12 - 18)

- Innegiate al nostro Dio, innegiate; innegiate al nostro re, innegiate. (Sal 46, 7)
- Popoli tutti applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia. (Sal 46, 2)

- Këndoni Perëndisë tonë, këndoni; këndoni rregjit tonë, këndoni. (Ps 46, 7)
- Popul të gjithë, trokitni duart; thërritni Perëndisë tonë me zëra harëje. (Ps 46, 2)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI COLOSSESI

Fratelli, ringraziamo con gioia Dio e Padre che ci ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.

Alliluia (3 volte).

- Colui che abita al riparo dell'Altissimo dimorerà all'ombra del Dio del Cielo. (Sal 90, 1)

Alliluia (3 volte).

- Dirà al Signore: tu sei mio sostegno e mio rifugio, mio Dio, in cui confido. (Sal 90, 2)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT KOLOSJANËVET

Vëllezër, falënderojmi me harë Perëndinë, e At, që na bëri të denjë të marrmi pjesë te trashëgimi i shëjtravet te drita. Është Ai që na liroi ka fuqia e errësirës e na qelli te Rregjëria e të Birit'ij të dashur, me anë të cilit kemi lirim, ndjesën e mbëkatëvet.

Ai është ikonë e Perëndisë të padukshëm, i lerë më parë se çdo krijesë; sepse me anën e tij qenë krijuara të gjitha, ndër qielt e mbi dhe, të dukurat e të padukurat: Throne, Zotëri, Pringjipàtra e Fuqi. Të gjitha qenë krijuara me anën e tij e për atë. Ai është më parë se të gjitha, e të gjitha rrojën në atë. Ai është krei i kurmit, të Qishës; Ai është fillimi, i parëleri i atyre që ngjallen ka të vdekurit; ashtu që të ketë vendin e parë mbi të gjitha.

Alliluia (3 herë).

- Kush rri nën ndihmën e të Lartit do të rronjë nën hjenë e Perëndisë të Qiellit. (Ps 90, 1)

Alliluia (3 herë).

- Ai do t'i thetë Zotit: Ti je ndihma ime e streha ime, o Perëndia im; tek ti kam shpresë. (Ps 90, 2)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 18, 35 -43)

VANGJELI

In quel tempo, mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto a mendicare lungo la strada. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli risposero: «Passa Gesù il Nazareno!». Allora incominciò a gridare: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo sgridavano, perché tacesse; ma lui continuava ancora più forte e ordinò che glielo conducessero. Quando gli fu vicino, gli domandò: «Che vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io riabbia la vista». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio.

Nd'atë mot, si qasej Jisui në Jèrik, një i verbër rrij gjatë udhës ture lypur. Kur gjëgjji gjindjen që shkonij, pýejti që po ish. I thanë: "Shkon Jisu Nazarëni!". Ahiera zu e thërriti: "Jisù, bir i Davidhit, ki lipisi për mua!". Ata që shkojin përpara i nëmrëjin, se të rrij qet; po ai vijònij edhe më fort: "O bir i Davidhit, ki lipisi për mua!". Ahiera Jisui qëndrò e urdhëroi t'ja qëlljin. Kur ju qas afër, e pýejti: "Ç' do se kam bënj për tyj?". Ai u përgjegj: "O Zot, të mund shohë njetër herë!". Dhe Jisui i tha: "Hap sytë e shih, besa jote të shpëtoi". Gjithënjëherje hapi sytë e pá, dhe zu e i vate pas, tue lavdëruar Perëndinë. E gjithë populli, kur pa këtë, lavdëroi Perëndinë.

KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,
enite aftòn en tis ipsistis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)